

FIGLI E TV: UN CONSUMO CRITICO

Articolo pubblicato sui quotidiani “ Il Padova” in data 8.05.09 e “Il Mattino di Padova” in data 11.05.09.

Leggevo l'articolo "Figli e televisione"... fortunatamente non è un mio problema perché ho due figlie di 4 e 7 anni, che preferiscono giocare e leggere piuttosto che guardare la tv. Ma un po' di tv non fa male, no?

I bambini di oggi sono stati definiti *nativi digitali* o *digital kids* in quanto nati dopo la diffusione di Internet, diversi da noi, *Gutenberg nativi*, perché hanno trovato tv, computer e internet in casa sin dalla nascita, una *baby gamers generation* cresciuta nella cosiddetta *connected family*.

Questi bambini sono anche i *New Millennium Learners*: prediligono l'accesso ai contenuti in formato elettronico, sono abituati a comunicare tramite computer e cellulari, apprendono meglio attraverso le immagini ed elaborano le informazioni secondo processi non lineari. Nonostante i genitori dei *Millennials* siano già alfabetizzati all'uso dei nuovi media, appaiono sempre, nei loro confronti, degli *immigranti digitali* in un mondo che non conoscono appieno, essendo loro figli di Gutenberg.

Dobbiamo quindi chiederci, come i genitori *immigranti digitali* possono aiutare i loro figli, *nativi digitali*, a fruire della tv in modo educativo, ossia positivo per la loro crescita?

L'assunto condiviso oggi dai più è quello secondo cui occorre superare la tentazione della censura, le posizioni demonizzanti (niente tv in casa), a favore di un “modello dieta” orientato da un criterio di buon senso, la moderazione, che auspica una serena commensalità tra famiglie e tv, senza incorrere in eccessi bulimici o anoressici.

Altro modello sostenuto è quello della “comunità educativa” che consiste nell'invito a non abbandonare il bambino di fronte alla tv, ma a dividerne con lui il consumo.

L'immagine del consumo critico, della qualità e della sobrietà che in tempi di crisi torna prepotente, sembra quella più forte. Ma da dove viene la capacità di consumare criticamente?

Dal consumare un po' meno e un po' meglio, dal confronto con altri consumi, dal disporre di alternative, di altre esperienze. Il problema allora non è tanto se la tv, quanta, quale, poca o tanta, ma come la famiglia può divenire contesto di senso nel quale collocare, elaborare, argomentare ciò che si vede in tv, come la famiglia e i diversi mondi vitali, attraverso la concretezza piuttosto che la virtualità della presenza, possano permettere ai bambini di fare il loro percorso da fruitori a possessori del mezzo.

Paola Milani, professore associato Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università di Padova.

Inviare domande a: lascuoladeigenitori@comune.padova.it